

La Lettera agli Amici

Bollettino di collegamento degli amici di Madeleine Delbrêl
N° 80, aprile 2010

EDITORIALE: IL VANGELO CON I POVERI

“Vivere nella Chiesa, al giorno d’oggi, le parole, i gesti, gli insegnamenti di Gesù. Farlo semplicemente, un po’ alla lettera, come farebbe la gente che ascoltasse il Vangelo per la prima volta”. Questa frase di Madeleine è il punto di partenza dal quale è nato un itinerario che ci ha condotte a Napoli. Percorriamo il cammino di fede nell’ordinarietà di questa frontiera sociale, nella santità incontrata e accolta in queste strade, in questa umanità: Scampia. 80.000 abitanti. Il quartiere più giovane d’Europa. Madri di 15 anni. Piazza di criminalità e corruzione. Un carcere abitato da molti padri e fratelli. Due campi rom, uno abusivo, uno attrezzato. Vetrina di tossicodipendenti. Desiderio di evasione e fuga da parte di chi non ci sta. Resistenze al cambiamento impossibile. Depressioni. Isole di ignoranza. Piccoli arcipelaghi di profondo bene. Desiderio di riscatto e di una nuova immagine. “Dona ai poveri il cuore di Gesù Cristo; ma a quelli che li fanno poveri, non scordarti di donare il sangue di Gesù Cristo” (Madeleine). Qualcuno sussurra: “Ci vorrebbe una bomba: radere tutto per ricominciare”. Madeleine, amica e sorella, ci accompagna tra humour e pazienza, in questo principio di condensazione che si attua tra vita e Vangelo, dal quale scaturisce energia atomica vivente, l’unica capace di redenzione e creazione nuova.

Cristina e Sara, Napoli

LE OPERE COMPLETE CONSEGNATE A BENEDETTO XVI

Mercoledì 3 marzo monsignor Michel Santier, vescovo di Creteil, ed io abbiamo portato 11 libri a Benedetto XVI: la biografia di Christine de Boismarmin, Pregare 15 giorni con Madeleine Delbrêl, i due libri di studi e i primi sette volumi delle Opere complete, una vera piccola biblioteca! È il frutto di un lavoro di gruppo e di molteplici contributi nel corso degli anni.

Bel sorriso del Santo Padre, breve scambio per dirgli che il lavoro continua, gioia di sentirgli pronunciare da conoscitore il nome di Madeleine Delbrêl, il tempo di un dono e della gratitudine.

La veglia, abbiamo consegnato la “Positio” alla Congregazione per le cause dei santi. Questi due giorni hanno mostrato che Madeleine fa la sua strada a Roma, a suo modo: “Siamo imbarcati sul più grande battello del mondo”.

Ripartiamo fiduciosi.

Gilles Francois, Presidente dell’Associazione

USCITA DI UN’OPERA DI STUDI

Dopo “Madeleine Delbrêl conosciuta e sconosciuta” del 2004 e “Madeleine Delbrêl genesi di una spiritualità” del 2008, un terzo libro di studi esce questa primavera presso Nouvelle Cité: “Eucarestia e discernimento in Madeleine Delbrêl”. Si tratta di due studi del padre Bernard Pitaud che erano molto attesi. Conosciamo pochi dei testi di Madeleine sull’Eucarestia, quelli sulla Parola erano stati privilegiati nelle prime raccolte. Ora l’autore ci mostra che l’Eucarestia come la Parola è al cuore della vita di Madeleine e della sua concezione della missione. Il secondo studio ci rivela in lei una maestra di discernimento. A partire da cinque temi – il marxismo, il posto delle équipes nella Chiesa, i preti operai e due casi di vocazione – analizza i criteri di discernimento che applica con rigore senza farne una teoria.

L’anno 2010 vedrà anche in ottobre la pubblicazione del volume VIII delle Opere complete: Ateismi ed evangelizzazione.

NOTIZIE DALL'ITALIA

In ottobre e in gennaio scorsi don Luciano Luppi a Bologna ha presentato la figura di Madeleine ai giovani in alcune parrocchie.

Il 22 aprile a Bologna si svolgerà un seminario universitario, organizzato dall'IPSSER (Istituto Petroniano Studi Sociali Emilia Romagna) di Bologna e dall'UCISS (Unione Cattolica Internazionale di Servizio Sociale) di Milano, in collaborazione con la Casa Editrice Gribaudi e con il patrocinio del Corso di Laurea in Servizio Sociale – Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna, che avrà per titolo: **“IL SERVIZIO SOCIALE TRA PERSONA E SOCIETÀ – TESTIMONIANZA DI MADELEINE DELBRËL”**. I relatori sono F. Franzoni – Prodi, Dina Galli (Università di Bologna), Francesco Villa (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), Luciano Luppi (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna).

Il 31 maggio prossimo 40 parrocchiani della Diocesi di Milano, accompagnati da don Alessandro, andranno in pellegrinaggio a Ivry dopo aver seguito un corso di formazione tenuto da Chiara Colombo.

Su “Italia missionaria” (rivista per giovani) numero 5 09 è stata pubblicata un'intervista immaginaria a Madeleine corredata da foto.

ABBONAMENTO

Avete pensato a questo gesto indispensabile alla vita della nostra Associazione?
Abbonamento semplice: 30€; abbonamento da sostenitore a partire da 50€

TESTIMONIANZE

“Se c'è una figura che ha profondamente segnato il mio cammino verso il sacerdozio, accanto a quella del beato Carlo di Gesù, è davvero quella di Madeleine Delbrël. Ella è stata e rimane un segno particolarmente forte di sollecitudine della Chiesa per tutta una popolazione che ignorava la Chiesa o che non si sentiva attratta da essa. Madeleine alla sequela di Cristo umile, povero, servo ha saputo farsi vicina ai poveri e agli umili. Possa la Chiesa donarla come segno di un autentico impegno missionario”.

Bernard-Nicolas Aubertin, Arcivescovo di Tours, 16 febbraio 2010

“Le opere della Serva di Dio, Madeleine Delbrël, mi danno l'occasione di approfondire la figura così bella e originale di Madeleine e di rendere grazie al Signore per il dono della vita di questa donna così grande nella fede e nella visione dell'apostolato e della Chiesa. Possa ella intercedere affinché i cristiani riprendano fiducia nella forza della grazia del loro battesimo e siano dei testimoni autentici e audaci del suo Amore misericordioso nei loro ambienti di vita e di lavoro”.

Sua Eccellenza Monsignor Robert Sarah, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, lettera a Jean Gueguen, 24 febbraio 2010

“Caro Jean Gueguen, grazie del suo invio del Volume VII. Con me a Gerusalemme vive un prete che lavora sulle opere di Madeleine Delbrël in vista di una pubblicazione. Il suo nome è Damiano Modena. Suo in Cristo”.

Cardinal Martini, gennaio 2010

“Il DVD è magnifico. A sottolineare l'originalità dell'approccio dei testi il va e vieni della donna col basco fa da eco alle foto di Madeleine sviluppate nel laboratorio, la voce piacevole della lettrice come il suo modo di leggere i testi. L'aggiunta delle testimonianze di culture differenti permette di comprendere l'influenza del suo pensiero”.

Micheline Laguê, Ottawa, 7 gennaio 2010

In febbraio Suzanne Perrin è stata felice di ricevere a Rue Raspail Annette Schleinzer che, da molti anni, percorre la Germania e anche l’Austria in lungo e in largo per fare conoscere Madeleine a cattolici e protestanti attraverso conferenze, ritiri e pubblicazioni. Era accompagnata da un prete e da due giovani ausiliarie parrocchiali che lo spirito missionario di Madeleine ha avvicinato.

IL DISCERNIMENTO IN MADELEINE DELBRËL. UNO STUDIO DI BERNARD PITAUD

Che cosa contiene questo studio, il secondo dell’opera: “Eucarestia e discernimento in Madeleine Delbrël (Nouvelle Cité, maggio 2010)? “Ho voluto – indica l’autore – fare emergere in certe scelte di Madeleine, nel corso della sua vita, i criteri che la guidavano e l’animavano”. In anteprima per noi lettori, ecco qualche estratto dello studio. Le citazioni di Madeleine sono in corsivo.

A FIANCO AI MARXISTI, UN DISCERNIMENTO SENZA CONCESSIONI

Madeleine costruisce il suo discernimento su questa base: il Vangelo unisce gli uomini con Dio e gli uomini tra loro. Il marxismo divide; separa gli uomini da Dio, separa gli uomini tra loro; separa anche ciò che per il Vangelo è uno: l’amore di Dio e l’amore degli uomini, perché questo ha la sua fonte nel cuore amante di Dio; e chi dice che ama Dio e non ama il suo fratello è un mentitore. Madeleine vede allora nel marxismo l’opera dello spirito del male, di colui che la Bibbia chiama in greco “diabolos”, il divisore, o ancora “il padre della menzogna”. (...).

Oggi il marxismo è per molti un problema superato, e il discernimento effettuato da Madeleine può sembrarci dopo tutto assai banale. Ma ciò che è sicuro è che alla prova dei fatti non lo è. (...). Non potremo allora trovare nel suo discernimento un’ispirazione per il nostro personale confronto con gli ateismi del nostro tempo?

In ogni caso, nella lettera del 10 luglio 1950 indirizzata a Jacques Loew, Madeleine evoca molti criteri di discernimento che possono applicarsi a molte situazioni d’oggi. **Quello che sembra centrale è la verità di Cristo.** *“Cristo che dobbiamo vivere deve tradursi nella nostra vita; non dobbiamo né rettificarlo né adattarlo. La vita non si adatta ai viventi, la verità non si adatta agli occhi che la vedono. Cristo è colui che è. Non possiamo farne un altro. Non possiamo farne altra cosa che amore. Non possiamo mortificare il suo amore che è anzitutto amore di Dio e amore degli uomini di conseguenza”.* Non è che lei stimi l’amore degli uomini secondario in rapporto all’amore di Dio. È che l’amore degli uomini non raggiunge la sua piena verità altrimenti che se esso è la traduzione umana dell’amore di Dio per gli uomini. (...). A che servirebbe che il nostro messaggio divenisse una “mistica umana” come le altre “mistiche umane”, o peggio ancora che si diluisse nell’una o nell’altra di queste false mistiche, che si tratti dell’individualismo capitalista che conduce intere masse umane alla miseria, o del collettivismo marxista che sacrifica gli individui alla massa. Ora, vi è un secondo criterio di discernimento per Madeleine: **la salvezza che proclamiamo è proposta a tutti, ma non in maniera indistinta.**

“Tutti saranno coloro che è venuto a cercare. Ciascuno, colui che è venuto a salvare”, diceva nella sua meditazione poetica intitolata “Il nuovo giorno”. “Il Regno dei cieli è l’incontro di Dio e di un’umanità composta da 1+1+1. non sorge da una massa anonima, ma è ricevuto da Pietro, Giacomo e Giovanni”. Noi non possiamo *“amare il mondo più degli uomini”.* Al contatto col marxismo, il senso della persona in Madeleine non si è smussato, ma al contrario si è rinforzato. Aveva fatto l’esperienza dell’incontro personale abbagliante con Dio. Era sicura che questo incontro era non solamente possibile per ciascuno, chiunque sia, ma voluto da Dio in quanto tale, desiderato da lui di un grande desiderio: *“Il mondo è senza importanza. Sono gli uomini che sono importanti per il fatto che sono (...). Il mondo, sono i viventi di ogni giorno che lo fanno e lo disfano. Non è lavorando al mondo che lo si renderà migliore: è ogni uomo migliore che fa un mondo migliore”.*

Queste convinzioni fondate sulla sua fede trascinano nella sua vita tutta una serie di conseguenze; fedele alla verità di Gesù Cristo, **ella si renderà anzitutto presente ai piccoli e ai poveri:** *“Non*

possiamo cambiare il suo amore che pesa verso tutti gli infelici: i peccatori, i malati e coloro che piangono i loro morti, i piccoli, i disgraziati, i poveri di dono o di amore, i poveri di denaro". Ma, fedele alla stessa verità, non poteva volgersi esclusivamente verso questi ultimi: "Se la nostra vita è vissuta più con gli uni che con gli altri, ciò non ci autorizza a non donare il nostro cuore che agli uni a detrimento degli altri". E, di fatto, Madeleine accoglieva ogni persona, non sceglieva. E per il fatto che ogni persona è rispettata infinitamente da Dio, sapeva testimoniare senza imporre la sua fede: "Non possiamo cambiare la sua violenza che è stata solamente una violenza di verità, mettendo gli uomini di fronte alla verità e lasciandoli liberi di conformare ad essa la loro vita. Non ha violentato la loro vita dall'esterno, l'ha fatta esplodere dall'interno. Non ha rifiutato il suo amore agli uomini col pretesto che la loro categoria sociale era cattiva".

IL DISCERNIMENTO DI UNA VOCAZIONE.

Madeleine ha palesato in H. un vero ripiegamento su se stessa, una mancanza di apertura agli altri che la conduce a interrogarsi sull'autenticità del suo desiderio. Propone la distinzione tra volontà e istinto. L'istinto è egoista, non pensa che a soddisfarsi, e per questo manda all'aria tutto il resto; è dell'ordine dell'animalità. La volontà è una facoltà umana; la persona che agisce con la sua volontà mostra che è pervenuta a una vera umanizzazione; la volontà tiene conto dell'altro, gli fa posto; cerca di accordarsi con la ragione alla quale dona un cuore che desidera. Il "dono autentico" non procede dall'istinto, ma dalla volontà.

Il discernimento al quale si offre H. sulla propria vocazione la conduce fino a questo luogo interiore in cui deve rinunciare completamente a se stessa per lasciare che Dio agisca in lei.

È forse ciò che Ignazio di Loyola chiama l'indifferenza: essere sufficientemente morti a se stessi perché la vocazione sia ricevuta come un dono da parte di Dio. Vediamo bene in ogni caso che H. non potrà scegliere che allorché si lascerà toccare nel più profondo della sua libertà, avrà accettato di abbandonarsi a colui che vuole prendere tutto il posto in noi. **Non vi è discernimento possibile che quando Dio ha fatto in noi la verità.** La verità dei nostri atti, del nostro avvenire, delle nostre relazioni, non avviene che attraverso la verità che si fa in noi stessi. (...). Questa verità non si realizza che poco a poco. Aspettando, siamo obbligati ad accettare questa mescolanza che lei tuttavia deplora: *"Accetta di essere una mistura di grazia e di male"*. Pensiamo alla parabola della zizzania.

UN DISCERNIMENTO PER LA VITA IN ÉQUIPE

Madeleine distingue tra un amore che è una vera generosità, oneroso, esigente, in cui la persona dà molto di sé, e un amore che viene ultimamente da Cristo perché la persona si è lasciata invadere dal suo amore. Ora, è questa seconda forma che corrisponde alla vocazione della Charité: amare Cristo per se stesso, abbastanza per diventare Lui, come dice Madeleine, lasciarsi modellare da Lui e amare col suo stesso amore. Il primo tipo di amore è nobile, generoso, ma la sua fonte sembra trovarsi nel cuore della persona. La fonte del secondo tipo di amore si trova al contrario nel cuore di Cristo.

Quando si è così abitati dall'amore di Cristo, si cerca meno di fare che di essere, si vuole meno definire e scegliere i propri atti che lasciare che Cristo li scelga in noi: *"Ciò suppone che da qualche cosa" di definito che abbiamo scelto di fare, accettiamo che, per noi, Cristo diventi incessantemente più "qualcuno", perché, da queste due realtà, zampili negli atti un amore vero"*.

E Madeleine conclude la sua lettera dicendo che lo scopo dell'équipe non è altro che di divenire mezzo dell'amore. Ed effettivamente, se non diviene tale mezzo, non raggiungerà il suo scopo. Allora, Madeleine può dire alla sua corrispondente: *"Prima di vedere se c'è o no per te e attraverso te un vera vita d'équipe, bisogna sapere se veramente tu aderisci al fine"*. In effetti, **il primo criterio della verità di una vita comunitaria, è l'adesione allo scopo che si propone il gruppo. Altrimenti, non troveremo mai le buone attitudini.**